

# LA LIBERA PAROLA

## ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER

WITH THE LARGEST CIRCULATION

AVANTI SEMPRE, CON LA FIACCOLA IN PUGNO

Entered as second-class matter April 19, 1918, at the post office at Philadelphia, Pa., under the Act of March 3, 1879.

I forti caratteri sono gli Dei  
Supremi della Storia Nazionale.

Fa quel che devi, av  
che puo'.

Abbonamento Annuo \$ 2.00

ANNO VI. - Numero 48

PHILADELPHIA, PA., SABATO, 10 DICEMBRE, 1921

UNA COPIA 3 SOLDI

### LA PAROLA DI D'ANNUNZIO sulla Conferenza di Washington II.

ROMA, 4

Sono passati solo pochi giorni, ma la mia predizione si e' avverata. Gli uomini riuniti al consiglio di Washington sono divenuti sterili ed impotenti. Parlano, ma le loro parole non si diffondono nel mondo dei vivi rimanendo legate alle loro bocche come i motti che gli antichi dipintori di affreschi applicavano alle bocche dei sacerdoti. Non hanno risonanza nello spirito umano, divenuto sordo ed incredulo.

Noi, povera gente, abbiamo masticato troppe erbe amare per non ridere sardonicamente dei loro comati. Pero' non disperiamo di trovare la cura per l'atroce convulsione delle nostre labbra ingannate.

Sulla pacifica tavola dei dibattimenti sono posti solo problemi di lucro, problemi d'inimicizia, problemi d'oppressione. Tutti questi sono problemi di forza e non possono essere risolti che colla forza.

E' vano scherzare coll'inganno. E' vano tentar di coprire con un sinuoso sorriso le bellissime zanne da preda.

Che cosa vuole, per esempio, l'Inghilterra? Vuol mantenere la sua presente predominanza col minimo costo possibile. Vuole aumentare e considerare la sua ricchezza riducendo lo sfarzo e le spese che gravano la sua posizione privilegiata. In una parola vuol dominare e al tempo stesso spendere poco.

Feco il suo problema nudo e crudo: Sconfitta e perseguitata dalla Germania e dall'America nelle stesse ragioni ove la sua supremazia mercantile sembrava affermata per sempre. Ma oggi si trova di fronte un altro temibile avversario. Con quale arte puo' eludere il duello?

Ma il suo vero pericolo consiste nell'aver voluto accrescere oltre misura i suoi possedimenti coloniali, nell'aver voluto ingrandire senza confini la figura del suo impero come se avesse avuto perennemente dinanzi agli occhi quell'Oceano che emorgendo dalla profondita' dei mari getta' la sua ombra immensa sulle nazioni depressive.

Vuole la pace; si, ma solo quella della "piu' grande Inghilterra". Vuol diffondere la "Pax Britannica" su tutti gli oceani ed anche nel nostro Mediterraneo. Pero' essa colle sue parole misurate dissimula questo progetto piu' che leonino?

Nello stesso Mediterraneo, nel nostro mare, nel mare fatale ove la Grecia sfogoro' in bellezza e Roma in Giustizia e santita', l'Inghilterra si propone di mettere in urto due nazioni latine. Vuol essere piu' forte della Francia, piu' forte dell'Italia e della Francia unite. Vuole abolire le tradizioni del passato e non tener conto delle necessita' del presente. Vuol precludere le vie vic al'avvenire. Nella nostra opinione vuole opporre la verita' della vita alla storia.

E' questo un problema di forza? Non vi sono orazioni, meditate o improvvisate; non vi sono trattati, palesi o segreti, che possano mutare la realta' ineluttabile. Il soffio dell'eloquenza anglicana non puo' estinguere le forze ardenti dell'Irlanda, dell'India, dell'Arabia e dell'Egitto.

Se i disputatori continuano le loro sedute notturne, quelle forze illumeranno le loro stanche carte ed aumenteranno il sinistro bagliore agitate da pugni invisibili che, a differenza delle forze, non si lasciano estinguere. Dopo trecento anni rimangono ancora profondamente scolpite nelle pietre monumentali del mondo.

E' necessario che chi e' giusto debba essere santificato.

La giustizia senza la forza e' impotente; la forza senza giustizia e' tirannica.

Dobbiamo aiutare il giusto a divenire forte ed il forte a divenire giusto.

La giustizia e' soggetta a controverse; la forza e' riconoscibile senza discussione. Non e' stato possibile dar forza alla giustizia perche' la forza ha contraddetto la giustizia ogni volta che ha affermato se stessa giusta e ingiusta la giustizia.

E' per questa inabilita' a provare che il giusto deve essere forte che il mondo ha accettato l'opinione che il forte deve essere giusto.

Ma se considero la presenza dell'Italia, "povera donna di Dio" nei consigli del potente mi viene in mente un altro personaggio ultramarino. Quello di San Francesco che sbarca in Egitto col semplice saio ed il sacco vuoto fra i baroni cristiani diventatisi il bottino.

Vi era una tavola delle dispute e dei destini anche a Damietta. Tuobato ed accorato egli passa dal campo dei fedeli a quello degli infedeli. Per stabilire la sua sincerita' e la superiorita' della sua fede egli propone al benigno Sultano che passera' attraverso il fuoco se il rimanente dei seguaci di Maometto sono pronti a fare altrettanto.

Il Sultano esita, non senza sorridere vagamente; ma certo il sorriso del Presidente Harding sorpassa l'arcume di quello dell'arbitro dell'Egitto. E non e' questa un'allusione maligna.

Mentre Balfour e' pieno di condiscendenza e di dolcezza per i colleghi di Hughes, Lord Curzon pone una pesante mano sulle spalle del negoziante egiziano e tenta di curvarlo fino al suolo.

Che cosa aveva promesso Lord Milner?

Il governo imperiale non si era impegnato ad abolire il protettorato e di proclamare l'indipendenza dell'Egitto?

Ora la mano, essendo nuovamente divenuta ferma, impone guarnigioni e basi navali nel Canale di Suez, da Alessandria al Cairo.

Non vedete Lord Curzon vestito da perfetto francescano passare impavidamente attraverso il fuoco?

Non ostante cio' dobbiamo pur concedere che qua e la attraverso il mondo vi sia una santita', senza figura forse, creata dei sacrifici della guerra non dalle persone illustri, ma dal povero ed oscuro, da coloro che ieri sembrava raccogliessero e compendassero le ossa del soldato ignoto per farle risuscitare con un atto su blime sull'negazione del mondo.

Vi e' fra l'Europa e l'Asia una immensa nazione che lotta disperatamente col suo Dio, come lottava Giacobbe alla notte col suo angelo. Porta un peso che sembra voglia schiacciare. E' curva a terra ma combatte col suo Dio e colla sua anima. Come Giacobbe attende l'alba per riconoscere l'uno e riacquistare l'altra.

E non disperata. Soffre la fame senza disperare. Muore dal freddo e pur non disperata. Ha fede nell'avvenire.

Ogni americano che e' andato per soccorrerla sa cio'.

Una mattina, nei distretti agricoli, il popolo affamato recante sulle scarse braccia i bambini agonizzanti si slancio' contro un deposito di grano per saccheggiarlo. Era l'istinto selvaggio, era la violenta spinta dell'agonia, era la bocca spalancata della bestia irresistibile che non vuol perire.

Una voce grido': Quei sacchi di grano sono destinati alla semina'.

Erano sacri per il suolo russo arato, sacri per il suolo aperto.

Una voce senza corpo arresto' la massa dei bruti affamati. Poi seguiva un gran silenzio. Il popolo si inginocchio' e toccò la terra colla fronte. Non si udiva piu' neppure il pianto dei fanciulli. Non si udivano i singhiozzi delle madri.

Lo ricordano gli americani della Commissione di Soccorso?

Vi e' una buona area in cui gettare le fondamenta di un palazzo spirituale che dara' il benvenuto ai futuristi consigli.

GABRIELE D'ANNUNZIO

### Nella nostra famiglia

E' entrato a far parte della nostra famiglia giornalistica il signor Cesare Finocchi, del No. 826 Earp St., in qualita' di agente-corrispondente. Il signor Finocchi, che non ha bisogno di presentazione essendo conosciuto da tutta la colonia, e specialmente dall'elemento operaio, e' autorizzato a transigere qualsiasi affare per conto de "La Libera Parola", dalla sollecitazione ed esazione di abbonamenti ed inserzioni ad altre incompenze di maggiore entita'. E

gli ci terra' anche' informati dei movimenti operai e di altri eventi coloniali.

### Chi e' Guido Podrecca

Guido Podrecca nasceva a Milano — allora per i veneti terra d'esilio — nel 66, l'anno stesso della liberazione del suo Friuli.

L'avvocato Carlo Podrecca, suo padre, dopo aver fatto con Vittorio Emanuele il 59 e con Garibaldi il 60 in Sicilia, poteva rivedere il Friuli con la consorte Amalia Galli, milanese e col figlio in fasce.

Pare che l'amore alla patria e l'odio agli oppressori si siano trasfusi in Guido Podrecca col paterno sangue garibaldino.

Giovanissimo il nostro Guido pubblicava dei volumetti di *Poesis furlanis* nei quali gia' brillava l'amore alla piccola ed alla grande patria, e poi liriche italiane sulle maggiori riviste italiane di critica artistica e musicale che ne faceva ben presto celebrato il nome.

Allievo di Carducci a Bologna, seguiva il corso di lettere all'Universita' di Bologna, ma afferrato dal giornalismo, si reco' a Parigi, poi a Roma dove fondo' quella rivista satirica che fu tra i piu' singolari successi giornalistici dei nostri tempi, e dove venne eletto consigliere comunale.

Resto' nel Partito Socialista dalla sua fondazione fino al 1913, eletto due volte deputato nel VI Collegio di Bologna (Budrio) ma rinunciava al mandato, ritirandosi in ballottaggio, quando gli si volle imporre un atteggiamento anti italiano.

Rinunciava cosi', a onori e prebende, sdegnosamente con un speciale esempio di coerenza e di disinteresse personale.

La sua vita fu tutta una battaglia: polemiche, duelli, conflitti, ecc.

Arrestato 11 volte per pretesi reati politici, scontò molti mesi nelle carceri italiane con Bissolati, Turati, De Felice; fu condannato a domicilio coatto, e subi' l'esilio in Svizzera e Germania dal 1898 al 1902.

Publico', oltre ad articoli importanti, vari volumi, cois' *Materialismo e spiritualismo*, *Il Sindacalismo*, *Libia, Genio e Cultura ecc.*

Corrispondente di grandi giornali italiani ed esteri, seguiva la guerra di Libia, e nell'ultima mondiale, fece per 4 anni il fronte come corrispondente del *Popolo d'Italia*.

Dopo Caporetto, la sua propaganda al fronte e all'interno per la riscossa fu ardente e instancabile. Parlo' sulle linee e nei teatri, ai soldati e al popolo sollevando dovunque il piu' vibrante entusiasmo. I suoi discorsi furono magnificati da tutta la stampa d'ogni partito, e riprodotti a milioni di esemplari, e diffusi fra le truppe condivuendo cosi' a quella superba riscossa che ci diede Vittorio Veneto.

Dopo la guerra l'On. Podrecca riprese quelle conferenze e i suoi viaggi che furono sempre la sua predilezione, onde egli ha percorso l'Europa, il Sud America, l'Egitto e varie regioni dell'Africa e dell'Asia, cois' come oggi si reca agli Stati Uniti, oltre che per ragioni di filantropia e di patriottismo, per studiare dappresso la grande Unione nord Americana.

Innamorato piu' che della politica, dell'Arte e particolarmente della Musica, per il suo temperamento generoso e idealista, tollerante con tutti, l'On. Podrecca ha realizzato il suo sogno di dedicarsi a pubblicazioni di alta cultura nazionale, onde il suo *Primo Editoriale*, oltre a diffondere la splendida rivista *Il Primo Artista* che contiene monografie d'arte e di lettere, imprende quella *Storia della Musica Italiana* (la prima per l'Italia) che, affidata a 25 volumi il piu' grandioso monumento d'instri musicologici, costituirà in 25 dell'arte musicale italiana.

L'Associazione *Tubercolotici di Guerra*, recandosi in missione nel Nord America, ha voluto avere nell'On. Guido Podrecca il proprio oratore, sapendo che nient'altra parola avrebbe potuto riuscire interprete piu' eloquente degli eroici combattenti e della patria grandezza; parola di cui — dopo una grandiosa manifestazione a Livorno — *Il Telegrafo* stampava:

"Guido Podrecca sa giungere per misteriose vie al cuore dei suoi ascoltatori; sa, con la parola che gli sgorga irruente dalle labbra, convincere. Maestro nell'arte oratoria, insera ne ha data a noi una prova superba: ha parlato per circa due ore, ascoltatisimo e applauditissimo.

E gli applausi che ad ogni frase piu' saliente lo interrompevano e l'ovazione frenetica, interminabile che ha salutato la chiusa della sua conferenza, debbono avergli dimostrato quanto l'anima della folla fosse fusa con la sua nella rievocazione delle origini, delle necessita', delle glorie della nostra guerra.

### Federazione Italiana

Phila., Pa., 3 Dic., 1921.

Mr. EDUARDO AVELLA, 725 CHRISTIAN ST. Philadelphia, Pa.

EGREGIO SIGNORE:

LEGGIAMO NELL'OPINIONE DELLA SERATA CHE LEI DARA' IL 26 corr. A TOTALE BENEFICIO DELL'ORFANOTROFIO DEI FIGLI D'ITALIA UNA RECITA ED ALTAMENTE APPREZZIAMO IL SUO NOBILE OPERATO.

CI PREGIAMO NOTIFICARLE DI RISERVARE PER LA FEDERAZIONE ITALIANA UN PALCO PER DETTA SERATA.

AUGURANDOLE IMMENSO SUCCESSO, DISTINTAMENTE LA SALUTIAMO.

Federazione Italiana C. C. A. BALDI, Pres.

*Abituali alla critica, sempre giusta ed imparziale, anche se essa molte volte e' fatta a persone, per le veste che ricoprono o che arbitrariamente vogliono no strare di ricoprire nelle cose coloniali, non siamo stati mai avari di elogi, poco curando se questi finano costretti a rivolgerci a nostri avversari. Cosi' oggi non possiamo non apprezzare l'atto spontaneo e nobile che, con la sua adesione alla recita, ha compiuto la Federazione Italiana, atto che dovrebbe essere imitato dalle altre Associazioni coloniali. Perché l'Ordine dei Figli d'Italia e' la colonia italiana di per se' stesso. In esso non bene accetti tutti: italiani di nascita e di origine, ricchi e poveri, dotti ed ignoranti, abruzzesi e calabresi, cattolici protestanti e buddisti, democratici, repubblicani, monarchici e socialisti, ecc. ecc. Se per i nostri connazionali non entrano a far parte di esso la colpa non e' dei dirigenti, ne' dei suoi associati. In Philadelphia, per esempio, l'Ordine dei Figli d'Italia, per opera dei suoi capi, ha ammesso nel suo seno italiani non tanto teneri verso di esso, l'Orfanotrofio, poi, sebbene per ora limitati l'accettazione ai figli dei suoi associati, cosa molto nota perche' ripetuta da tutti, nonostante l'IRRESPONSABILE EX ANARCHICO vi trovi il menodicio, e' una Istituzione che, moralmente, ridonda in onore di tutti gli italiani d'America, tanto piu' che fino ad oggi nessuno, neanche quelli che vantano benemerente coloniali, aveva mai pensato a crearla. Fu costante pensiero del capo dell'Ordine in Pennsylvania che il predetto Orfanotrofio estendesse i suoi benefici a tutti gli italiani, ma con la sola poesis non si possono mantenere Istituzioni simili ed il suo rimase un pio desiderio. Forse quando gli Italiani d'America saranno accorsi, in maggior numero, alla Italissima Associazione, molto di piu' si potra' fare, ma cio' non toglie che anche oggi l'Ordine, nonostante il parere contrario dell'IRRESPONSABILE EX ANARCHICO, ha diritto ad una benevole deferenza da parte dei nostri connazionali.*

### R. Consolato d'Italia IN PHILADELPHIA

I connazionali sotto indicati sono pregati di presentarsi al R. Consolato d'Italia in Philadelphia Pa., per comunicazioni che li riguardano: Guastini Vivaldo; Guastini Ubaldo di Giosue'; Staffieri Domenico; Vasso Maria; Agostini Luigi; Cardela Armelindo; Leto Carmelo; Soragni Nunzio; Da Prato Leonello; Sindicig Mario; Pirro Giuseppe fu Pasquale; Di Vezzi Domenico di Gio-

vanni; D'Arienzo Giuseppe di Domenico; Mancini Giuseppe; Amoroso Giuseppe di Gaetano; Budini Giuseppe di Giovanni; Di Giovanni Gennaro di Francesco; Carrozza Alfonso; Mirri Ettore fu Ferdinando; Papa Sebastiano; Tolluto Domenico di Giuseppe; Valeriani Enrico di G. Battista; Berardi Domenico.

Il Regio Console SILLITTI

### L'ultima settimana della S. Carlo

Due settimane d'opera, due settimane di successi, due settimane di vero e proprio entusiasmo per ogni singola rappresentazione della S. Carlo. Ripetiamolo pure: la S. Carlo, ancora una volta, ha dimostrato di essere una delle prime organizzazioni artistiche degli Stati Uniti e ciascuno dei suoi spettacoli, dati tutti con vero intendimento artistico, ha incontrato non solo l'illimitato favore del pubblico, ma l'unanime approvazione ed encomio della stampa americana. E qui giova ricordare che l'entusiasmo della stampa non si e' limitato alla sola recensione degli spettacoli; cosa non solita invero coi nostri confratelli Americani, essi hanno avuto, a proposito della S. Carlo, veri e propri articoli di fondo come mai alcuna compagnia d'opera ha avuto da che Philadelphia e' Philadelphia e tutti gli articolisti sono stati unanimi nel rilevare che forse la nostra città non potra' mai piu' avere una Compagnia cosi' scelta e completa come la S. Carlo a prezzi cosi' moderati, cosi' popolari.

Repeatingo: il successo della S. Carlo e' stato un vero trionfo per l'arte e iniziativa italiana in America. Onore e gloria, quindi, al Cav. Fortunato Gallo che e' l'anima della mente ed il cuore di questa egregia organizzazione artistica.

La prossima ed ultima settimana comprende le seguenti opere: Lunedi' sera, Aida; Martedi' sera, Il Trovatore; Mercoledì' mattine Carmen; Mercoledì' sera Tosca; Giovedì' sera Il Barberiere; Venerdì sera Faust Sabato mattine Madame Butterfly; Sabato sera, Cavalleria Rusticana e Pagliacci.

Che nessuno manchi e che, con la sua presenza, ognuno dei nostri connazionali renda completo il trionfo di queste tre settimane indimenticabili, di questa breve ma gloriosa stagione lirica italiana.

### Un'altra Onorificenza ritardata

Quando, tre settimane or sono, pubblicammo la notizia della onorificenza conferita al Dr. V. Buffa, ex Venerabile Supremo dell'Ordine dei Figli d'Italia, ignorando che il nostro prognostico si era gia' avverato, facevamo l'augurio che anche il petto del fondatore dell'Italissima Associazione fosse fregiato della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. La onorificenza, a nostra insaputa, era gia' venuta a riconoscerne, sebbene tardivamente, come abbiamo detto, i meriti dell'illustre medico Dr. Vincenzo Sellaro, oggi presidente della Cassa di Presidenza dell'Ordine in New York, e noi oggi ce ne congratuliamo sinceramente.

### ED UN'ALTRA ANCORA

Anche questa notizia noi ignoravamo. La nomina cioe' di Francesco Palleria, Grande Venerabile dell'Ordine dei Figli d'Italia per lo Stato del New Jersey, e Cavaliere della Corona d'Italia.

Se e' vero che i meriti presto o tardi debbono essere riconosciuti, e' vero altresì che il neo Cavaliere Palleria merita anch'egli di essere ricorlatato dal patrio Governo.

La lettera della sua nomina e' datata l'11 Novembre u. s., ed e' scritta da S. E. il Senatore Rolandi-Ricci, Ambasciatore di S. M. il Re d'Italia a Washington, l'illustre Uomo che ne aveva fatta la proposta a Sua Maesta'. Ma la notizia fu comunicata all'interessato il 29 Nov. u. s., dall'agente Consolare Cav. Santomassino di Newark, N. J., in occasione della posa della prima pietra al fabbricato dell'Orfanotrofio che presto sorgeva' in quello Stato, sotto gli auspici dell'Ordine F. d'I., e propriamente a Nutley. Erano presenti tutti i venerabili delle logge del New Jersey.

Peccato che quelli che hanno veramente lavorato e meritato debbano essere confusi con i mestatori di una volta, trionfi, ignorati e disonesti.

### ALL'ACCADEMIA DI MUSICA

Appena 15 giorni ci separano dal grande evento, cioe' dalla recita che la Compagnia della celebre artista Mimì Aguglia, ad iniziativa dell'Artista Edoardo Avella, dara', la sera del 26 corrente mese, all'Accademia di Musica, Broad e Locust, a beneficio dell'Orfanotrofio dei Figli d'Italia.

Lo spettacolo come tutti gia' sanno, sara' SCAMPOLO o "La Vagabonda di Roma", capolavoro in 3 atti di Dario Nicodemi, rappresentato per cento sere consecutive nella capitale d'Italia.

Noi non abbiamo nessun dubbio sull'esito finanziario della serata, dato lo scopo umanitario e nobile per il quale essa e' data. Se gli italiani in generale hanno il dovere di dare il loro appoggio a questa iniziativa, gli associati all'Ordine dei Figli d'Italia, che vi sono direttamente interessati, non dovrebbero mancare d'intervenire all'Accademia di Musica la sera del 26 corrente mese per mostrare se non altro la loro ammirazione per chi ha concepita la filantropica idea di tanta manifestazione.

La recita e' data sotto l'alto Patronato di S. E. il Senatore Vittorio Rolandi-Ricci, Ambasciatore di S. M. il Re d'Italia a Washington. In una lettera al Grande Segretario Archivistica Sua Eccellenza dice fra l'altro:

*"In risposta alla Sua lettera del 26 corrente, mi prego informarla che accetto con piacere il Patronato per la recita che avra' luogo a Philadelphia il 26 dicembre sotto gli auspici dell'Ordine Figli d'Italia a beneficio dell'Orfanotrofio.*

A questo Regio Console e' stata conferita la presenza onoraria.

\*\*\*

Per comodita' dei nostri connazionali i biglietti sono vendibili presso i seguenti signori:

Giuseppe De Carlo, 804 So. 9th Street.

Elia Somma, 920 Passyunk ave.

Paolo Di Peto, negli uffici del Grande Concilio dell'Ordine dei Figli d'Italia.

Nicola Gammone, 1035 So. 8th St.

G. Torchio, 1607 Juniper St.

F. Di Maria, 1026 Passyunk ave.

Fratelli Baccellieri, 924 So. 11th Street.

D. Cianci, 1615 Clarion St.

Bellini Music Store, 1009 So. 8th Street.

Giuseppe Russo, 930 So. 8th St.

F. Silvagni, 744 Christian st.

Antonio Filauri, 1038 So. 8th St.

Agostino Borrelli, 514 Washington Avenue.

Frank Gambino, N. E. Cor. 6th and Christian Streets.

Luigi Atella, 806 Passyunk ave.

A. Primavera, 1205 Federal st.

Farmacia Lippi, 13 strade e Dickinson St.

Farmacia Pelosi, 12 strade e Dickinson St.

De Stefano Music Store, 1502 So. 13th St.

Borrelli Music Store, 1637 East Passyunk ave.

Hotel Palumbo, 824 Catharine st.

Banca Miglianico, 772 So. 8th St.

Ristorante Giampaolo, 749 So. 8th Street.

Farmacia Carlucci, 823 Christian Street.

Severino Verna, 806 Christian st.

Luigi Pullo, 811 Christian st.

Nicola Valiante, 1628 Moore St.

Michele Nicoletti, 7160 Tagermann St., Tacony.

Barberia Di Mario, 802 So. 8th Street.

Liberia Mazza, 806 So. 8th St.

Borghetti, 909 So. 8th St.

Giovanni Crispi, 1528 So. 2nd st.

Tito Travaglini, Grosseria alle 13 strade e Dickinson St.

G. Falcone, Barberia, 1204 So. 8th St.

### Partenze da Philadelphia Vine Street Pier

Per Palermo e Napoli PALERMO ..... 29 Dicembre

Isidoro Scrocca, Barberia, 1228 S. 8th Street.  
Raffaele Ipri, 1400 So. 15th St.  
Pasquale Ferrari, 927 W. Somerset Street.

### Scambio di cortesia

Per la morte del signor Domenico D'Aguzzano il Grande Concilio dell'Ordine regolare fece le sue condoglianze all'Ordine degli Indipendenti in Pennsylvania, che aveva avuto il defunto a primo Grande Venerabile dei Figli d'Italia in questo Stato. Oltre a cio' il nostro direttore, che e' Grande Venerabile dell'Ordine dei Figli d'Italia in questo Stato onmemoro' l'estinto in una seduta della loggia Onore e Patria.

Perche', a parte qualsiasi divergenza di idee e di sistemi, Domenico D'Aguzzano lavoro' per l'Ordine Indipendente; diede ad esso tutta la sua energia; fece dei sacrifici e vi rimise del suo, finanziariamente.

Sia l'Ordine degli Indipendenti che un vecchio dignitario di esso, il Professor Capitano Raffaele De Luca ringraziano di tali attestati.

Il Grande Concilio dell'Ordine Indipendente scrive:

"Phila., Pa., 27 Nov., 1921

"Degno Grande Venerabile dell'Ordine Figli d'Italia, Citta'.

A nome di questo Grande Concilio, ho l'onore di porgere alla Signora S. V. ed ai componenti di cotesto Grande Concilio dell'Ordine Figli d'Italia, che degnamente presiede, i piu' sentiti ringraziamenti, per le condoglianze fattoci pervenire per la morte dell'ex Grande Venerabile Domenico D'Aguzzano.

«Nel medesimo tempo, questo Grande Concilio, fa fervidi voti a che il Signor Tropea, fratello di cotesto spettabile Ordine, presto guarisca del male che nell'atto lo affligge.

Con perfetta stima

N. Di Meo  
Grande Segr. Arch.

\*\*\*

La lettera del Prof. De Luca e' la seguente:

"Phila., Pa., 30 Nov., 1921

Al Degno Grande Venerabile dell'Ordine Figli d'Italia, Egregio Cavaliere,

Quale Venerabile della Loggia Tripoli e Cirene della quale il defunto fratello D'Aguzzano fu fondatore, anima e vita, sento impellente il dovere di ringraziarla anche a nome della intera Loggia, del gentile pensiero avuto di farne commemorare la morte in una delle sue Logge.

Oltre Oceano, sono di parere, che tutti i figli d'Italia dovrebbero essere fratelli. Non e' del mio parere? Mi creda con stima

Il Venerabile  
Cap. Raffaele de Luca

###